

ArteFoto, in Vallesina il top del fotogiornalismo

Il Festival, organizzato da Cis e Angeliribelli, porterà in casa nostra i più affermati fotoreporter del mondo

di **MATTEO CONCETTONI**

Un'iniziativa unica nelle Marche e in Italia. Così è stato definito ArteFoto, il primo Festival Nazionale completamente dedicato al Fotogiornalismo che si svolgerà dal 30 maggio all'8 giugno nei Comuni di Cupramontana, Maiolati Spontini, Montecarotto, Monte Roberto, Serra San Quirico e Staffolo. L'organizzazione è stata curata dal Cis, Consorzio Intercomunali Servizi, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Angeliribelli Lab", grazie ai quali sarà possibile incontrare nel cuore della Vallesina alcuni tra i massimi fotoreporter al mondo come Jean Michel Clajot (al museo Mail Art di Montecarotto), Kadir Van Lohuizen (alla Biblioteca La Fornace di Moie), Sergio Ramazzotti (nella Sala Raul Bartoli di Cupramontana), Francesco Cito (alla Collegiata San Francesco di Staffolo), Tomas Van Houtryve (a Villa Salvati di Monte Roberto), Chris De Bode e Andrew Testa (alle Copertelle di Serra San Quirico). «Il nostro mandato prevede anche la valorizzazione del territorio - ha detto il Presidente del Cis Sergio Cerioni - con iniziative che non siano un duplicato di quelle proposte dai 12 Comuni che compongono la nostra società e che, allo stesso tempo, riescano ad esaltare tutti questi territori come un'entità unica. A tal proposito, questo Festival mi sembra un progetto perfetto: una proposta innovativa e dalle incredibili potenzialità se si pensa che in Italia esiste solo un altro esempio, quello di Lucca, di una mostra interamente dedicata al Fotogiornalismo. Proveremo anche noi a dare un contributo a quella che è una vera e propria arte, un modo di comunicare di forte ed immediato impatto: foto come quella dei bambini terrorizzati che fuggono su una strada del Vietnam o come quella del giovane davanti al carro armato in Piazza Tien

*Sergio Cerioni
Presidente del Cis:
«Una proposta
innovativa e
dalle incredibili
potenzialità, se si
pensa che in Italia
c'è solo un altro caso
di una mostra
interamente dedicata
al fotogiornalismo»*

An Men rimangono nella memoria collettiva e sono più efficaci di mille parole. La speranza è che le mostre siano in grado di creare un indotto anche a livello di flussi turistici: l'esposizione riguarderà 6 dei 12 Comuni del Cis, ma visto che il Festival sarà biennale è già al vaglio per l'anno prossimo un progetto simile che coinvolgerà gli altri sei». Luca Celli di Camera Work, consulente del Cis nel progetto di marketing territoriale, ha spiegato come il fotogiornalismo possa trasformarsi in un elemento in grado di far conoscere in maniera più approfondita il nostro territorio, «un mezzo per far crescere la fruibilità dei Comuni intorno ad un processo culturale, soprattutto considerando che le mostre saranno allestite preferibilmente in scenari e luoghi in qualche modo storici». La parola è poi passata ad Alessandro Bonci e Daniela Quaresima dell'Associazione Culturale Angeliribelli Lab, che hanno parlato dettagliatamente dei fotogiornalisti ospitati durante ArteFoto (di livello e fama mondiale, basti pensare che quattro di essi si sono già aggiudicati il prestigioso World Press Photo) e delle foto esposte, oltre 300, la maggioranza delle quali inedite. A completamento dell'operazione, in vari agrituristi dei Comuni del Cis, si terranno



Daniela Quaresima e Alessandro Bonci di Angeliribelli Lab, il Presidente del Cis Sergio Cerioni e Luca Celli di Camera Work

A Jesi sbarca il Progetto Gaber

Una serie di iniziative organizzate a maggio per ricordare il Signor "G"

«Quanto ci piace Giorgio Gaber!». Così l'Assessore alla Cultura Valentina Conti comincia ad illustrare le iniziative che tra fine aprile e inizio maggio avranno come protagonista l'indimenticabile Signor "G". E, a dire il vero, oggi più di ieri risulta quasi impossibile dissentire dall'opinione della Conti: una figura, quella di Gaber, senz'altro complessa e per certi versi controversa, ma che ha caratterizzato in maniera unica l'intero panorama culturale italiano del XX secolo. Attaccato ed esaltato dai commentatori di estrazione politica, sociale e culturale diversa, l'artista non è comunque mai stato abbandonato dal pubblico che lo ha seguito passo passo per tutto l'arco della sua evoluzione artistica, fino alla fine, il 1 gennaio 2003.

«Progetto Gaber», il nome dell'evento celebrativo, è composto da una serie di incontri jesini volti ad approfondire e a ricordare la figura di un cantautore, attore, autore teatrale e uomo di cultura che si è distinto per uno spirito libero e critico che gli ha permesso di



Giorgio Gaber

affrontare con ironia e intelligenza le contraddizioni del nostro tempo (basta pensare ai testi di "Destra-sinistra" e "Io non mi sento italiano", tanto per fare due titoli della produzione più recente). Nello specifico, il progetto consiste in una mostra antologica, inaugurata lunedì 28 aprile con gli interventi di Paolo Dal Bon (Presidente Fondazione Giorgio Gaber) e Andrea Pedrinelli (giornalista e autore di dvd sul personaggio), che rimarrà aperta fino al 10 maggio (orario: 17-20) presso la Sala del Palazzo della Signoria. «Qualcuno era... Giorgio Gaber», questo il nome che è stato dato alla mostra e che riprende il titolo di un lungometraggio dedicato al cantautore. Poi, ancora, ve-

nerdi 9 maggio l'aula magna del Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci ospiterà la lezione-spettacolo "Il signor G" - Canzoni, video, letture per conoscere Giorgio Gaber, con Andrea Pedrinelli e Maria Pia Pagliarecci. Infine, sabato 10 maggio si chiuderà con lo spettacolo teatrale "Un mondo in grigio", tratto da "Il grigio" della storica accoppiata Gaber-Leporini, un testo fondamentale che segna il momento tipico nel passaggio dal teatro canzone al teatro di parola tout court. La produzione dello spettacolo (che andrà in scena al Teatro Studio Moriconi, con Michele Ceppi) si deve alla compagnia Teatroluce Res Humanae, che ha tenuto a ringraziare il Comune

una serie di Workshop tenuti dai fotografi e da esperti del settore, un ulteriore modo per valorizzare e far conoscere i territori della Media Vallesina. Considerando che alcuni Workshop saranno indirizzati a professionisti o semi professionisti, ma altri a semplici appassionati che avranno così modo di socializzare e scambiare opinioni con i fotografi, ricordiamo a tutti gli interessati che sarà possibile iscriversi a questi incontri entro metà maggio.

*«Progetto Gaber»
è il nome di una
serie di incontri
jesini volti ad
approfondire e
ricordare la figura
di un cantautore,
attore e uomo
di cultura*

per la collaborazione ad un'iniziativa così importante: «So per esperienza diretta quanto sia difficile appoggiare queste proposte - ha detto Paolo Pirani, Responsabile Teatroluce - non solo per una questione economica, ma anche e soprattutto per la passione e l'intraprendenza che esse richiedono. E' da quando Gaber è venuto a Jesi, nel 1989, che sogniamo di realizzare un progetto di questo tipo; purtroppo adesso Gaber non c'è più, ma abbiamo comunque deciso di dedicargli questo tributo: "Un mondo in grigio" sarà una rielaborazione che verte comunque sul testo di Gaber, e credo che gli jesini meritino uno spettacolo di questo tipo». (M.C.)